

Legge Gilmozzi, il muro dei sindaci

«Ci ha salvato dagli speculatori»

La polemica. Dal Garda alla val di Fassa, gli amministratori contrari a mettere mano all'impianto delle norma varata nel 2005 «Ha permesso di tutelare i territori e di salvaguardare il turismo di qualità. Modificarla significherebbe fare un passo indietro»

GIANFRANCO PICCOLI

TRENTINO. Qualche sfumatura, legata a ragionamenti che toccano le peculiarità dei singoli territori, ma da parte dei sindaci trentini interpellati c'è una sostanziale bocciatura dell'ipotesi di una revisione anche solo parziale della legge Gilmozzi sulle seconde case. Uno strumento normativo che ha permesso alle amministrazioni - questo il denominatore comune delle risposte - di fermare le speculazioni edilizie e lo snaturamento del territorio e delle comunità nelle aree ad alta vocazione turistica. Dopo la dura (e scontata) critica firmata dall'ex assessore provinciale, sono arrivate dunque le valutazioni negative degli amministratori.

Guardiamo all'Alto Adige

«Una riflessione su una norma è legittima - è la risposta "a pancia" di Paride Gianmoena, sindaco di Varena e presidente del Consorzio dei comuni - ma l'impianto della legge Gilmozzi va mantenuto. È una legge che ha avuto molti effetti positivi, metterla in discussione è rischioso soprattutto quando cominciamo a ragionare sulla qualità dell'offerta turistica. A volte - prosegue Gianmoena - dobbiamo avere il coraggio di confrontarci con gli altri: l'Alto Adige ha lo stesso numero di posti letto del Trentino, ma una percentuale di extra alberghiero di molto inferiore. La qualità dell'offerta dell'Alto Adige è riconosciuta da tutti: per quale motivo noi dovremmo prendere strade differenti? Piuttosto, cerchiamo di mettere mano alla qualità dell'offerta dell'extra alberghiero». Per Gianmoena non regge neppure l'idea di intervenire sulla legge Gilmozzi per rilanciare il settore edile: «La mia sensazione è che il mattone non sia poi così fermo, anche grazie agli interventi di riqualificazione dei centri storici voluti dall'ex assessore Daldoss».

Norma salva-territorio

«La legge Gilmozzi ha comportato ricadute positive nelle località turistiche, con effetti diversificati: ha permesso di colpire i fenomeni distortivi legati al mercato delle seconde case e ha salvaguardato il territorio», il commento di Adalberto Mosaner, sindaco di Riva del Garda. Secondo Mosaner non si può, in una discussione su questo tema, non inserire il problema degli affitti turistici, che in tutto il Garda Trentino (ma non solo) da qualche anno sta creando una vera emergenza sociale, con il mercato delle locazioni indirizzato quasi esclusivamente sui vacanzieri a discapito delle famiglie locali. «Pur comprendendo gli effetti benefici per le finanze delle famiglie, non possiamo pensare di risolvere il problema della richiesta di case-vacanze mettendo mano alla legge Gilmozzi. Anzi, proprio in un incontro con la giunta provinciale, Fugatti si era detto disponibile a ragionare su una norma per regolamentare un mercato al momento selvaggio: tutta l'offerta turistica deve essere di qualità, altrimenti si formano fenomeni distortivi».

Preservare l'identità

«Gli investimenti per migliorare l'offerta turistica sono positivi purché arrivino da chi vive il territorio tutto l'anno - è l'opinione di Silvano Parmesani, sindaco di Canazei - se gli investimenti arrivano dall'esterno significa perdere l'identità dei territori e quindi l'eccellenza del prodotto, eccellenza che noi dobbiamo garantire». «Le prime case sono un patrimonio importantissimo - prosegue Parmesani - scelte diverse rischiano di svuotare il territorio, che per altro non è infinito. Credo che nella legge Gilmozzi ci siano tutte queste riflessioni».

No a nuovi edifici

«Il territorio è già saturo, non c'è spazio per nuove edificazioni - il ragionamento di Albert Ballardini, sindaco reg-



• Uno scorcio della val di Fassa, uno dei territori più delicati del Trentino dal punto di vista dello sviluppo urbanistico

HANNO DETTO



Se guardiamo al modello Alto Adige, non c'è motivo per puntare sulle seconde case

Paride Gianmoena

HANNO DETTO



L'urgenza è una legge per regolare il mercato selvaggio delle locazioni turistiche

Adalberto Mosaner

HANNO DETTO



Al massimo si può pensare ad una applicazione "a tempo" della Gilmozzi

Albert Ballardini

gente del comune di Pinzolo e assessore con delega all'urbanistica in uno dei territori a più alta vocazione turistica del Trentino - tra l'altro con l'ultimo, recente Piano regolatore abbiamo registrato la richiesta di togliere l'edificabilità ad alcuni terreni. Eventualmente si può ragionare sul cambio di destinazione d'uso per l'esistente oppure si potrebbe pensare ad un'applicazione "a tempo" della Gilmozzi, per evitare le speculazioni e - conclude la riflessione Albert Ballardini - per andare incontro a modificate esigenze delle famiglie»

CRIPRODUZIONE RISERVATA.

«Con case e strade non si rilancia l'economia»

Le reazioni. Luca Zeni e Alessio Manica (Pd): «Rischiato di fare un salto nel passato»

TRENTINO. È netta la contrarietà di Alessio Manica e Luca Zeni, consiglieri provinciali del Pd, ad un'ipotesi di modifica della legge Gilmozzi.

«Se abbiamo una differenza (in meno) di Pil con l'Alto Adige sul turismo di circa 1 miliardo di euro ci sono tanti motivi - ha scritto Zeni su Facebook - ma tra questi ci sono le conseguenze di una impostazione che si è consolidata nei decenni, con il maso chiuso e

una forte spinta sull'accoglienza alberghiera in Alto Adige, e l'apertura alle seconde case in Trentino. Nel 2005 si è posta una limitazione a una politica che consumava territorio, penalizzava il settore alberghiero e creava poco valore aggiunto, inoltre teneva alto il costo delle case per le giovani coppie. Tornare indietro sarebbe un suicidio. Pensare di rilanciare l'economia facendo qualche strada e seconde case, così nell'immediato qualche cantiere forse lavora, significa guardare non oltre il proprio naso, e costruire un modello che sul medio periodo - aggiunge Zeni - sarebbe deleterio per il Trentino».

«Questa decisione avrebbe quattro implicazioni gravi, sotto il profilo urbanistico, sociale, edilizio e turistico. - scrive in una nota Alessio Manica - Urbanistico, perché lascerebbe carta bianca a immobiliari e speculatori e si andrebbe a snaturare l'identità dei nostri luoghi. L'urbanistica oggi deve avere come principale obiettivo quello di immaginare nuovi cicli di vita per gli spazi, per le città e per i territori; il tempo dell'edificazione selvaggia è finito da un pezzo. Dal punto di vista sociale - continua il consigliere Pd - la Legge Gilmozzi aveva anche l'obiettivo di medio periodo di calmerare i prezzi del mercato im-

mobiliare e consentire così ai residenti, giovani soprattutto, di potersi permettere una casa a prezzo accessibile e rimanere così sul territorio. Perché è inutile parlare di montagna se poi la montagna si svuota. Non è un caso se nel 2018 l'Alto Adige ha varato una nuova legge che prevede che nei comuni e nelle frazioni dove le seconde case superano il 10%, in futuro il 100% delle abitazioni nuove o trasformate dovranno essere riservate ai residenti. Eravamo avanti, e invece ora torniamo indietro. Dal punto di vista edilizio, poi, è evidente che l'obiettivo non può che essere quello di riqualificare e rigenerare l'enorme patrimonio

edilizio che già esiste e che nella maggior parte dei casi presenta standard qualitativi, di sicurezza e di efficienza energetica bassissimi. A questo scopo da anni lo Stato e la Provincia indirizzano enormi quantità di risorse per supportare le ristrutturazioni. Grazie a questi interventi molte imprese edili artigiane si sono specializzate ed innovate, raggiungendo un grado di qualità unico altissimo». «Infine le implicazioni per il settore turistico. Se si vuole puntare su un turismo di qualità, capace di creare valore aggiunto e di essere volano anche per altri settori - a cominciare da quello agricolo - non si possono costruire al-

tri posti letto, soprattutto non in seconde case. Come dimostrano i dati del turismo dell'Alto Adige, è ora di puntare su strutture e servizi di alta qualità e questo è possibile solo attraverso l'offerta specializzata. Questo deve essere il futuro del turismo trentino. A me interessano i dati sul valore aggiunto, non quelli sul numero di arrivi e presenze. Già ora l'indice di utilizzazione dei posti letto è di circa il 40%, costruirne altri è un controsenso che non farebbe altro che incentivare un turismo di massa e di bassa qualità. I dati riferiti all'arco alpino - conclude Manica - ci dicono che l'indice di utilizzazione più alto lo si ha nelle strutture con più di tre stelle, e questo fa ben capire quale sia la domanda turistica».

CRIPRODUZIONE RISERVATA.